

Roma 12/03/2024 Prot. 22

Ai Segretari Generali Regionali
Alle Strutture Regionali
Ai Segretari Regionali
Ai Responsabili Sindacali

Oggetto: Vertenza Enel – Risposta del Segretario Generale della FLAEI all’articolo pubblicato su “Il Giornale”.

L’ARGOMENTO

Il giorno 11 marzo 2024 è stato pubblicato su “Il Giornale” un articolo a firma del prestigioso giornalista Nicola Porro (vicedirettore del quotidiano) dal titolo “*Sindacati e PD da manicomio <Salviamo Enel dal mercato>*”. Manifestando una evidente lettura superficiale dei fatti ed una inesistente conoscenza del merito della vertenza Enel, il giornalista ha sbeffeggiato lo sciopero ed in particolare ha inteso colpire la CISL.

Il Segretario Generale della FLAEI, Amedeo Testa, ha inviato una pronta risposta con una lettera indirizzata all’editorialista, con la quale ha fatto rilevare tra l’altro che l’Enel ottiene ricavi in gran parte collegati a costi riconosciuti e quindi è pagata per svolgere un servizio essenziale, peraltro legato ad una Concessione. Per questi motivi risulta dannoso un approccio totalmente ed esclusivamente finanziario all’attività svolta dall’Azienda.

Alleghiamo i due documenti, lasciando a chi legge le ulteriori considerazioni.

Cordiali saluti.

Per la Segreteria Nazionale
Mario Marras

All.: c.s.

CASO ENEL

DS2883 Il delirio DS2883

anti mercato dei sindacati

di Nicola Porro

«Salvare l'Enel dalle logiche di mercato», si legge nel volantino con il quale i lavoratori dell'Enel hanno scioperato l'8 marzo. E il segretario della **Cisl** spiega meglio: «Strizzano l'occhio alla finanza e fanno solo operazioni per far quadrare bilanci e produrre utili. Ma non può essere il mercato a dettare le strategie operative di Enel». Il Pd ha subito appoggiato le rivendicazioni (sic) che, in effetti, più che

Sindacati e Pd da manicomio: «Salviamo Enel dal mercato» La **Cisl** attacca: «Il gruppo pensa solo ai profitti». Anche i dem d'accordo. In gioco investimenti e posti di lavoro

L'ABUSO

La lezione di Di Vittorio:
«Sciopero atto solenne
da usare con parsimonia»

sindacali sembrano politiche. Con la stessa logica con cui aveva contestato le limitazioni imposte allo sciopero generale dei trasporti del novembre scorso dall'Agenzia che regola la materia. Ma ritorniamo alla festa della donna. Le piazze e l'Italia hanno visto proclamati scioperi praticamente in tutti i settori: dall'Enel, appunto, agli asili; dai vigili del fuoco ai trasporti. Alla Costituente un sindacalista, di quelli tosti, come Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Cgil, diceva: «Lo sciopero è un atto grave e solenne, da usare con grande parsimonia per difenderne il valore civile e morale». Oggi siamo alla follia. È diventato uno strumento puramente politico e ideologico, che poco ha a che vedere con le ragioni dei lavoratori. Le piazze urla-

no contro il patriarcato, contro la dittatura della meritocrazia, contro Israele e il suo supposto genocidio. Cosa diavolo sta succedendo? I lavoratori che legittimamente scioperano rischiano di diventare così uno strumento elettorale.

Il caso Enel è significativo. Intanto perché rispetto al contestato sciopero generale dello scorso novembre, vede tutte e tre le sigle sindacali concordi: anche la **Cisl** ritorna a far parte del club dei massimalisti. E poi perché si tratta di una delle poche multinazionali italiane con i conti in ordine e con una proiezione internazionale di rilievo. I sindacati elettrici sono contrari alle logiche di mercato per una società quotata in Borsa, con migliaia di piccoli risparmiatori e che ogni anno stacca un assegno importante a favore dell'azionista pubblico in quota dividendi. Non ci si può credere, ma si pretende di «salvare Enel dalle

logiche del mercato». Hanno scritto proprio così. Sono proprio le logiche del mercato che permettono al colosso elettrico di pagare lo stipendio ogni mese a 80mila dipendenti (di cui 30mila in Italia), a dare un ottimo rendimento sul titolo e a permettere al ministro Giorgetti di raccattare un po' di quattrini per il disastroso bilancio pubblico. Quali dovrebbero essere le logiche da seguire per l'Enel (come si sarebbe scritto negli anni '70...)? Quelle che hanno adottato tante altre aziende italiane a partecipazione pubblica e che oggi sono fallite? Conoscono meglio i sindacati dei manager le giuste



politiche da adottare per la transizione verde di cui tanto si riempiono la bocca? Sono forse loro che devono stabilire come distribuire 17 miliardi di investimenti che l'azienda ha in programma di fare solo in Italia?

Gli scioperi sono diventati un formidabile strumento di opposizione a questo governo. E non va bene. Per due fondamentali ordini di motivi. Il primo riguarda la difesa dei lavoratori. Siamo di fronte a una rivoluzione tecnologica e se si pensa che l'obiettivo sia la lotta al patriarcato e al mercato, evidentemente non si ha la più pallida idea di come davvero difendere i lavoratori dalla bomba nucleare che è già scoppiata. Il secondo riguarda le imprese. Hanno bisogno di interlocutori che rappresentino gli interessi dei lavoratori e non dei partiti.

Se continua così, gli scioperi in Italia verranno visti come un banale mezzo di propaganda del Pd e delle sinistre, che nulla ha a che vedere con quanto lo stesso Di Vittorio sperava.



Gent.mo
Dott. Nicola Porro

Gentile Dott. Porro,

sono Amedeo Testa il Segretario Generale della FLAEI-Cisl, il sindacato dei lavoratori elettrici maggioritario nella Categoria. Stamani ho preso atto del suo pensiero sullo sciopero dei lavoratori elettrici di venerdì scorso, spostato a quella data per esigenze manifestate dalla Commissione di Garanzia (noi lo avevamo proclamato per il giorno 4 marzo). I sindacati elettrici, tutti e tre come lei sottolinea, non sono ancora da manicomio e lo sciopero è stato l'atto "grave e solenne", proclamato dopo che Enel ha radicalmente cambiato la propria impostazione storica su argomenti quali la qualità del servizio, la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, gli investimenti nazionali e le prospettive di sviluppo del nostro paese. La FLAEI, in linea con la Cisl, non conosce ideologie e non ha mai usato lo sciopero – come lei ritiene - quale strumento "puramente politico e ideologico che poco ha a che vedere con le ragioni dei lavoratori". Peraltro, lo sciopero degli elettrici non ha mai, dico mai, ripeto mai, creato un minimo disagio ad un solo italiano, assicurando la continuità delle forniture in ogni circostanza. I lavoratori hanno pagato con il proprio salario le loro rivendicazioni, spesso riguardanti soltanto il bene del servizio, così come avvenuto questa volta. Ma veniamo al punto centrale.

Gentile dottore, **lo sciopero ha riguardato essenzialmente la rinuncia quasi totale dell'ENEL ad ogni attività elettrica "Core" e principalmente nella gestione del monopolio naturale che gli ha concesso lo Stato, riguardante l'88% della rete elettrica nazionale, dove le entrate sono assicurate dalle bollette elettriche stabilite dal regolatore (ARERA).** L'Enel si è arricchita con quei ricavi – altro che mercato! - per indebitarsi in operazioni all'estero di dubbia efficacia. Di quale mercato stiamo parlando?

Dott Porro,

non sono le logiche di mercato a pagare gli stipendi ai lavoratori, ma i soldi provenienti dalle attività regolate! Soldi sicuri che provengono dalle bollette degli italiani. Ed è anche per questo motivo che Enel non può fare quanto sta facendo: Enel è una Azienda di tutti che deve principalmente dare un servizio pubblico essenziale. Lo fissa la Costituzione!

Gli schemi poi che giornalmisticamente si usano per etichettare o classificare in base a preconcetti non aiutano nel nostro settore, nemmeno quando si citano i 17 miliardi di investimenti. Sono pochi o tanti? Quanti di questi sono destinati alla rete che è il veicolo unico per raggiungere gli obiettivi della transizione energetica tanto attesa? Sommessamente va ricordato che nei prossimi 20 anni sono previsti nei paesi occidentali oltre tre trilioni di euro di investimenti nelle reti elettriche in conseguenza del processo di decarbonizzazione. I Sindacati hanno bisogno di aziende pronte al confronto e all'ascolto come avviene – per sua natura - in ogni angolo del mondo elettrico. Il mercato e la liberalizzazione intervenuta nel secolo scorso avevano lo scopo di abbassare le bollette degli italiani. È avvenuto? No! E questo la mia organizzazione lo profetizzò già ai tempi del decreto Bersani.

Sarebbe interessante un approfondimento sul perché ciò non sia avvenuto, nonostante la riduzione degli organici dell'ENEL da 120 a 30 mila dipendenti. Come interessante sarebbe analizzare il perché dell'avvenuto incremento dei costi del servizio presenti nella struttura della bolletta elettrica. Per questo nel richiederle gentilmente di pubblicare le considerazioni che precedono, ci dichiariamo disponibili e interessati, in via del tutto amichevole, ad un confronto con Lei sull'intera materia.

Amedeo Testa
Segretario Generale FLAEI Cisl

